

IL LUTTO

Si è spento all'età di 90 anni lo storico attivista trentino
Nel 1963 fondò nel capoluogo la sezione di Italia Nostra Nel
1968 quella regionale del Wwf di cui fu presidente per anni

Portò avanti le sue battaglie con la moglie «Dodi» Lenzi
«Un punto di riferimento: instancabile la sua lotta
per la salvaguardia delle aree protette e dell'orso bruno»

Addio a Francesco Borzaga Pilastro dell'ambientalismo

FRANCESCA CRISTOFRETTI

Si è spento all'età di 90 anni, **Francesco Borzaga**, noto attivista e fondatore della sezione del Wwf locale che ha segnato la storia dell'ambientalismo trentino e non solo. Figura «capace e tenace», «uomo di grande cultura», Borzaga nato e vissuto nel capoluogo ha lasciato un'impronta indelebile con il suo lascito sul piano culturale, umano e soprattutto sociale.

È difficile scindere la sua figura di caparbio ambientalista, stimato e riconosciuto anche oltre provincia, da quella umana. Borzaga, classe 1934, fin da giovanissimo cominciò a battersi per la difesa del territorio, distinguendosi da subito rispetto ai suoi coetanei. Erano anni in cui le bellezze naturali e i paesaggi montani venivano visti soprattutto per il loro potenziale economico, e come miniera d'oro inesauribile da far fruttare e da sfruttare. Lui percepì immediatamente il rischio che si stava correndo. Insegnante di tedesco alle scuole medie per ben trent'anni, lavorò per un breve periodo nello studio del padre dopo la laurea in Giurisprudenza conseguita all'Università di Bologna nel 1958.

Aveva solo 29 anni quando nel 1963 fondò a Trento la sezione di Italia Nostra, di cui fu socio fondatore, e nel 1968 quella regionale del Wwf, dove ricoprì fino al 2010 il ruolo di presidente. Lo definirono: «Il braccio e la mente».

Operò per la salvaguardia della fauna e della flora trenti-

na e in difesa del Gruppo Brenta minacciato dagli impianti, promosse il Parco Nazionale dell'Adamello Brenta, lottò contro la caccia ai camosci, cervi, al capriolo, gallo cedrone e forcello nei territori dei Parchi. Si schierò in prima linea, con successo, contro la costruzione delle case nel Parco Adamello Brenta, difese la Val di Genova dalla minaccia degli impianti idroelettrici e delle cave di porfido e si batté per assicurare in Trentino uno spazio vitale all'orso bruno per la sua reintroduzione nelle nostre foreste, così come contro l'edificazione «selvaggia» intorno al lago di Tovel. Nel 2018 Italia Nostra celebrò i suoi sessant'anni di lotta e di impegno. Battaglie che portò avanti anche dopo gli 80 anni compiuti, sempre al fianco della moglie - anche lei attivista, presente ad ogni occasione - Donatella Lenzi, conosciuta da tutti come Dodi.

«Pilastro dell'ambientalismo trentino, per oltre 60 anni, Francesco è stato un punto di riferimento per la tutela della natura, lottando instancabilmente per la salvaguardia delle aree protette, il rispetto del paesaggio e la protezione dell'orso bruno - ricordano in una nota gli attivisti e le attiviste del Wwf Trentino - Presidente della nostra sezione e segretario della sede trentina di Italia Nostra, entrambe realtà che ha fondato, Francesco ha dedicato la sua vita a contrastare speculazioni e progetti dannosi. Grazie a lui, il Trentino ha trovato una voce potente, intransigente e instancabile contro

la speculazione, a favore della tutela delle sue valli, dei suoi boschi, delle sue acque. È stato protagonista di battaglie epocali: la salvaguardia della Val di Genova, ultima valle con acque libere delle Alpi, minacciata dalla realizzazione di quella che sarebbe potuta diventare la più grande centrale idroelettrica d'Europa; la difesa del lago di Tovel. Ma Francesco era anche un maestro, un educatore appassionato che ha saputo trasmettere ai giovani l'amore per la natura e il senso profondo della responsabilità civica».

«La difesa dell'ambiente è faticosa», diceva sempre. «Ha affrontato scontri durissimi - prosegue il Wwf - non solo con politici e imprenditori. Per lui, l'impegno per l'ambiente era un atto di fede nella continuità dei valori, nella responsabilità di tramandare un territorio vivo e vitale a chi sarebbe arrivato dopo di lui. E noi oggi, dopo di lui, ci troviamo qua: non smarriti, ma certamente, un poco più soli. Grazie, Francesco. Lasci una eredità di lotta, coerenza e amore per la natura che spetta a noi dover raccogliere».

Ad aggiungersi il ricordo della presidente di Italia Nostra Trento, Manuela Baldracchi: «Fu lui ad andare a Roma nel lontano 1963, insieme al biologo Franco Pedrotti, per istituire la nostra sede provinciale. È grazie a lui se esistiamo. Con la politica e le istituzioni aprì un tavolo di confronto. Era un uomo molto presente e vicino alle persone, sempre disponibili».

le». Cordoglio anche da parte di Luigi Casanova, presidente di Mountain Wilderness: «Me lo ricordo per la sua tenacia. Era rigoroso, ma con grandissima capacità di dialogo».

Anche Europa Verde del Trentino si stringe con affetto alla signora Lenzi. «Tanto ha insegnato a tutti noi con la sua competenza e passione. Gli siamo infinitamente grati per il suo impegno lungo una vita, per la costanza, per non essersi mai fermato, per averci dato l'esempio della buona politica. Una persona speciale, rispettosa, gentile, affidabile», scrivono i coportavoce Lucia Coppola e Andreas Fernandez.

